

Un'archivista romana. Il recupero e l'ordinamento delle pergamene del monastero di San Cosimato in *Mica Aurea* della badessa suor Orsola Formicini

Chiara Parlagreco

Università degli Studi Roma Tre
chiara.parlagreco@uniroma3.it

ABSTRACT

Tra i fondi della Collezione Pergamene dell'Archivio di Stato di Roma (ASR), quello del monastero dei Santi Cosma e Damiano è assai rappresentativo sia per la quantità di materiale conservato (468 pergamene), sia per il lungo arco temporale documentato (secoli X-XVIII): le vicende di questa documentazione possono ricostruirsi anche grazie alle informazioni ricavabili da due manoscritti (*Varia 5* e *Varia 6*) conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. I codici contengono due differenti edizioni della storia del monastero scritta da Orsola Formicini, monaca di clausura dal 1556, e poi per tre volte badessa del monastero dal 1598 al 1613, anno della sua morte. Sia i manoscritti che la figura di Formicini sono noti e studiati; meno lo è il lavoro di recupero e soprattutto di ordinamento delle pergamene condotto dalla stessa, che nella clausura del monastero, si cimentò, in modo del tutto innovativo e forse inatteso, anche con la trascrizione di alcune delle pergamene giudicate più significative, inserite nei memoriali come fonti della vicenda storica da lei ricostruita. A Formicini si deve anche un inventario dell'Archivio del monastero, sovvenzionato e fisicamente creato durante il suo primo abbadessato tra il 1601 e il 1602, compilato intorno al 1610 e aggiunto al manoscritto *Varia 6* affinché «ogni badessa sapia quel che sta nel archivio et quel che àn a lassare quando escono del officio a ciò non vadino in perditione le scritture et libri». Fine di questo contributo è valorizzare, attraverso un confronto tra i documenti superstiti in originale e le pergamene da lei regestate, la metodologia seguita da Formicini, al fine di comprenderne le osservazioni e i 'criteri diplomatici' adottati.

Among the fonds of the *Collezione Pergamene* of the Archivio di Stato di Roma (ASR), that of the Monastery of Saints Cosmas and Damian is highly representative both for the quantity of material preserved (468 parchments) and for the long period of time documented (10th-18th centuries). The events of this documentation can also be reconstructed thanks to the information obtainable from two manuscripts (*Varia 5* and *Varia 6*) kept at the Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. The codices contain two different editions of the history of the monastery written by Orsola Formicini, a cloistered nun from 1556, abbess of the monastery three times from 1598 to 1613, the year of her death. Both the manuscripts and the figure of Formicini are well known and studied; less so is the work of recovering and, above all, arranging the parchments conducted by the same, who in the cloistered monastery, ventured, in a completely innovative and perhaps unexpected way, also with the transcription of

some of the parchments considered most significant, inserted in the memoirs as sources of the historical events she reconstructed. Formicini is also responsible for an inventory of the monastery archives, subsidised and physically created during her first abbess' regency between 1601 and 1602, compiled around 1610 and added to the *Varia 6* manuscript so that "every abbess knows what is in the archives and what they have to leave when they leave the office, and that the writings and books do not fall into oblivion". The aim of this contribution is to enhance, through a comparison between the surviving documents in original and the parchments she recorded, the methodology followed by Formicini, in order to understand her observations and the 'diplomatic criteria' adopted.

PAROLE CHIAVE – Pergamene, archivio, monastero, manoscritti, ordinamento

KEYWORDS – Monastery, parchment, archives, manuscripts, inventory

ACCEPTED: 30.06.2024 · REVIEWED: 22.10.2024 · ACCEPTED: 23.10.2024

Il fondo del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Archivio di Stato di Roma
 Il fondo del monastero dei Santi Cosma e Damiano in *Mica Aurea*, anche noto come San Cosimato, si caratterizza nel panorama dei fondi archivistici romani per la continuità e per l'abbondanza documentale (sec. X-XIX). Pur costituendo in origine un saldo insieme documentario, nel momento del versamento in Archivio di Stato di Roma¹ esso fu suddiviso in due differenti sezioni² che, sebbene separate fisicamente, è opportuno leggere e studiare come un corpus unitario e connesso: la sezione moderna, *Corporazioni religiose femminili, Clarisse in SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (S. Cosimato)*³, e la sezione diplomatica, confluita nella Collezione Pergamene, *Roma-Benedettini e Clarisse in SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea*⁴. Il fondo *Clarisse in S. Cosimato* è composto da documenti per lo più di carattere economico-amministrativo, concernenti la vita più recente dell'ente e datati tra l'inizio del XVI secolo e il terzo quarto del XIX secolo, ma concentrati principalmente tra XVIII e XIX secolo.

¹ D'ora in avanti ASR.

² Per un'analisi storica del tema cfr. con relativa bibliografia TEREZONI 1994, pp. 442-454.

³ D'ora in avanti *Clarisse in S. Cosimato*.

⁴ D'ora in avanti *Benedettini e Clarisse in SS. Cosma e Damiano*.

Il fondo *Benedettini e Clarisse in SS. Cosma e Damiano* raccoglie 468 pergamene che abbracciano la lunga vita del monastero, tra le istituzioni religiose più longeve di Roma, che ha visto avvicinarsi nella sua reggenza prima i monaci Benedettini (sec. VIII-XIII) e dunque le monache Clarisse (sec. XIII-XIX)⁵. La parte di maggior rilievo di questo considerevole corpus documentario è costituita dalle pergamene medievali e tardo medievali, con ben 390 pezzi⁶,

⁵ Le 468 pergamene sono consultabili online all'indirizzo dedicato del Progetto Imago dell'Archivio di Stato di Roma: <<https://imagoarchivio.distatoroma.cultura.gov.it>> (ultimo accesso 25 settembre 2024) e a differenza di quanto notato per altri complessi documentari, tutte presentano oltre ad un breve regesto la scansione dell'originale.

⁶ Le pergamene del X e dell'XI secolo (98 pezzi) sono state edite da FEDELE 1981. Nei primi anni 2000 diverse tesi di diploma della Scuola Speciale per Archivistica e Bibliotecaria della Sapienza Università di Roma, tutte redatte sotto la direzione della prof.ssa Rita Cosma, hanno proseguito il lavoro di edizione avviato da Fedele; ne riportiamo qui i titoli, non avendo avuto accesso alla loro diretta consultazione: L. ESPOSITO, *Le carte del Monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, (1181-1212)*; L. INTOPPA, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, (1213-1237)*; L. GILI, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1238-1273)*; S. RIOSA, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1274-1338)*. Gili ha proseguito il lavoro di edizione nella sua tesi di dottorato, GILI 2011, dove ha riunito le precedenti edizioni critiche delle pergamene medievali del fondo (sec. XII-XIII), e ha successivamente curato l'edizione elettronica degli atti dal 1102 al 1188 creando un sito da pubblicare sul server dell'École des chartes: <<https://enc.hal.science/hal-03277843/>> (ultimo accesso 11/10/

mentre sono relativamente poche quelle di epoca moderna (75 pezzi), anche a causa dell'evoluzione della prassi archivistica che ha prediletto, a partire dalla seconda metà del XV secolo, la registrazione degli atti in appositi registri di istromenti⁷.

Questa raccolta documentaria, seppur subendo perdite che non è possibile quantificare allo stato attuale delle ricerche, è giunta fino ai nostri giorni grazie all'operazione di recupero e conservazione delle «scritture del monasterio» svolte dalla badessa suor Orsola Formicini⁸ di cui rimane testimonianza in due manoscritti autografi⁹ dell'inizio del XVII secolo, i Roma, Biblioteca Nazionale Centrale (d'ora in poi

BNCR) *Varia 6* e *Varia 5*¹⁰, contenenti

¹⁰ Il titolo per esteso del *Varia 6*, il manoscritto più antico, è *Liber monialium Santi Cosmati de Urbe in regione Transtiberim de observantia sub regule Sancte Clare*. A c. 2r Formicini ne precisa il contenuto: «Libro del antichità del monasterio de San Cosmato, quel pocho che si po' sapere et dele cose notabile ocorse da 1556 fin al 1603 et delle abbadesse che son state in detto tempo et delle opere che àn fatte in utilità del monasterio, [...] dove si potrà facilmente ritrovare tutto quel che sia da proveder per il monasterio et ufficiale secondo li lor tenpi». Inizialmente il codice doveva contenere la storia recente del monastero, ma in corso d'opera Formicini decise di ampliare la durata del suo racconto e, grazie al reperimento di numerose pergamene medievali, anticipò la narrazione alla fondazione del monastero, andando in controtendenza rispetto alle cronache monastiche femminili a lei contemporanee. Così lo divise in tre libri: il primo concernente la fondazione e reggenza benedettina (fino al 1234), il secondo l'arrivo e reggenza delle monache Recluse di San Damiano (fino al 1444 circa), il terzo l'arrivo e reggenza della Clarisse riformate (fino al 1607 circa). Per le fasi di composizione e la datazione di *Varia 6* si rimanda a QUONDAM 1988, p. 46 e pp. 53-54, e a GUERRINI FERRI 2011, p. 91. Il titolo del *Varia 5*, il manoscritto più recente, è *Libro delle antichità del monasterio di San Cosimato fatto da suor Formicini Formicina*. Nel *Varia 5*, scritto a circa 4 anni di distanza dal *Varia 6*, Formicini iniziò la narrazione in una data ben precisa, l'889. Tra il *Varia 6* e il *Varia 5* bisogna infatti collocare un ordinamento delle pergamene, di cui parleremo più avanti, che aiutò Formicini ad ancorare in modo più scrupoloso ed attento i fatti narrati alle fonti dirette. Anche *Varia 5* è diviso in tre libri: il primo e il secondo hanno gli stessi estremi cronologici dei corrispondenti libri del *Varia 6*, nel terzo il racconto arriva fino al 1610. Per le fasi di composizione e per la datazione anche di *Varia 5* si rimanda a QUONDAM 1988, p. 47 e pp. 51-54, e a GUERRINI FERRI 2011, p. 85. Per una bibliografia generale sul tema delle scritture femminili si rimanda, con relativa bibliografia, a POMATA, ZARRI 2005; CAFFIERO, VENZO

2024); cfr. GILI 2015, pp. 421-438.

⁷ Le pergamene del XVI secolo sono 57, quelle del XVII 17 e quelle del XVIII 3. Per il periodo cronologico di riferimento (XVI-XVIII secolo) restano nel fondo 13 registri di istromenti -ASR, *Clarisse in S. Cosimato*, bb. 4906/3-4917- in cui sono stati trascritti per esteso tutti gli atti stipulati con e dal monastero dal 1516 al 1790.

⁸ Suor Formicini, al secolo Olimpia Formicini, entrò nel monastero trasteverino nel 1556, all'età di otto anni, e fu eletta per tre volte badessa: il primo abbadessato durò dal 1598 al 1601 (cfr. *Varia 5*, cc. 285r-293v); il secondo dal 1604 al 1607 (cfr. *Varia 5*, cc. 295r-297r); il terzo dal 1610 (cfr. *Varia 5*, cc. 300r-300v) al 1613, anno in cui è da collocare la sua morte come suggerisce il fatto che nei due manoscritti tutte le integrazioni, correzioni, aggiunte operate da Formicini non vanno oltre il 1613.

⁹ QUONDAM 1988, pp. 46-47; GUERRINI FERRI, 2011, pp. 84-97.

due differenti edizioni della storia del monastero scritta da Formicini. Sia i manoscritti che la figura di Formicini sono già stati ampiamente studiati¹¹, ma non in relazione al recupero e soprattutto all'ordinamento delle pergamene da lei curato. Nel passaggio tra il Cinquecento ed il Seicento, isolata nella clausura del monastero, Formicini si cimenta in modo del tutto innovativo con una disciplina, l'archivistica, fino a quel momento appannaggio esclusivo di dotti ed eruditi spesso esponenti delle più alte cariche ecclesiastiche. Obiettivo di questo contributo è provare a fare luce sul lavoro, editoriale ed archivistico, svolto sulle pergamene medievali da Formicini.

Orsola Formicini: archivista ante litteram

La storia archivistica del fondo del monastero dei SS. Cosima e Damiano inizia durante il secondo abbadessato di suor Porzia Cavalieri (1595-1598), quando suor Orsola Formicini, come lei stessa scrive, pregò l'abbadessa di poter essere autorizzata a reperire ed ordinare le pergamene medievali «per veder se possevo aver alcuna notitia dell'antiquità [del monastero]». Otte-

nuto il consenso, riuscì a ritrovare «in quelle molte cose, si como [quella bolla] di papa Gregorio 9 qual fece a fra Jacobo et altre cose»¹². Il 25 marzo del 1598 è lei stessa a succedere alla badessa Cavalieri e nella sua reggenza, durata fino al 1601, proseguì e perfezionò il suo progetto di ricerca, fino ad inserire tra le opere di miglioramento per il monastero da lei finanziate anche l'allestimento di un archivio. In questo proposito un ruolo non secondario sembra averlo giocato il fratello di Formicini, Antonio¹³. Che Antonio Formicini fosse particolarmente sensibile al tema della conservazione delle carte si evince da un'altra fonte, il registro di memorie della famiglia Formicini¹⁴ da lui tenuto per appuntare, a volte in forma sintetica e a volte più dettagliata, «tutti gli istromenti e testamenti del mio avo, di mio padre et altri concernenti al mio interesse e della casa nostra de Formicinis», compresi tra il 1515 al 1602 (anno della sua morte). È verosimile che la sensibilità dimostrata

¹² *Varia* 5, c. 4r.

¹³ *Ibid.*, c. 289v «Nel 1600, l'ultimo anno mio, il sor Marchantonio volse seguir quello qual più volte aveva ordinato di far con l'anima benedetta de mio fratello, cioè un archivio per le scritture del monastero». Antonio Formicini muore nel 1602 e Formicini viene sostenuta nell'impresa dal fratello minore Ottavio e dall'amico di famiglia Marcantonio Dorenzio.

¹⁴ ASR, *Archivio della Ss. Annunziata*, tomo 211, *Memoriale della famiglia Formicini*, cc. 167v-193r.

2007, MIGLIO 2008, LIROSI 2012 e FRESU 2019.

¹¹ QUONDAM 1988, pp. 81-115; GUERRINI FERRI 2013, pp. 89-99; EAD. 2015, pp. 217-248; EAD. 2017, pp. 19-61.

da Formicini al tema della conservazione delle pergamene, depositarie delle più antiche memorie del monastero, possa aver trovato ispirazione nell'interesse conservativo di Antonio per i documenti di famiglia. Il memoriale si è rivelato particolarmente utile per la presente ricerca, poichè vi sono stati annotati tre atti nei quali Formicini fu direttamente coinvolta. Il primo (24 novembre 1554)¹⁵ è «L'istrumento delli danari pagati da mio padre alle monache di San Cosimato per la dote de sor Formicini mia sorella, monica in detto monasterio» rogato dal notaio Claudio *Corcellutus*¹⁶. Gli altri due invece sono strettamente connessi alla creazione dell'archivio e datati tra il 1601 e il 1602¹⁷ e riguardano la rinuncia dei beni

e la dote per l'ingresso nel nostro monastero di suor Concordia, al secolo Lavinia De Rossi, legata alla famiglia Formicini in quanto orfana cresciuta sotto la tutela di Ottavio Formicini, fratello di Orsola.

Passiamo ora a vedere come questo progetto conservativo si sia sviluppato e concretizzato.

Formicini iniziò a lavorare in modo ragionato sui documenti da lei recuperati alla fine del suo primo abbadessato, quando assistita dai fratelli Antonio prima ed Ottavio poi «diero insieme principio ali 28 de giugno (del 1600) a rivedere tutte le scritture del monasterio et libri a messer Quintio notaro»¹⁸, a cui furono dati anche 20 scudi «per comprar chartoni», 3 scudi per acquistare un «libro grosso» e 8 scudi «per l'armario da meterle quando eran reviste [...], e fu cosa necessaria perché stavan in diversi lochi et quel ch'era pegio bassi et umidi, si chè si muffavano et stavan confusamente»¹⁹. Il lavoro fu poi portato avanti anche con la collaborazione del procuratore del monastero Luca Pulicati, che insieme ad Ottavio Formicini «acomodorno i mazi con quelle casse como vi è oggi, dove fa-

¹⁵ ASR, *Archivio dei Trenta Notai Capitolini, Ufficio 30*, 1554. Nell'atto è specificato che Olimpia, figlia «domini Johannis Baptiste de Formicinis civis romani» sarà accolta nel monastero entro il biennio a venire, ovvero entro il 1556 all'età di otto anni, come di fatto avvenne.

¹⁶ Il notaio Claudio *Corcellutus* è titolare dell'Ufficio 30 dei notai della Curia del Cardinal Vicario dal 1542 al 1544, ed è poi titolare dell'Ufficio 31 sempre dei notai della Curia del Cardinal Vicario dal 1550 al 1558, cfr. DE VIZIO 2011, pp. 105-106. Nel memoriale Antonio scrive per errore Claudio «Porcellutus» in luogo di «Corcellutus».

¹⁷ Entrambi i documenti si sono potuti ritrovare anche nella loro fonte primaria nei protocolli notarili ASR, *Archivio dei Trenta Notai Capitolini, Ufficio 2*, vol. 46 (1601), cc. 201r-206r e *ibid.* vol. 48 (1602), cc. 224r-226v, rogati dal notaio Righetti *Ascanius*, titolare dell'Ufficio 2 dal 1601 al 1614, cfr. DE VIZIO 2011, p. 139.

¹⁸ È verosimile che il notaio Quintio citato da Formicini sia *Silvanus Quintius* che roga dal 1597 al 1599 per l'Ufficio 2 dei Segretari e Cancellieri della Reverenda Camera Apostolica, cfr. DE VIZIO 2011, p. 25.

¹⁹ *Varia 5*, c. 289v.

cilmente si pò ritrovar quel che si vole»²⁰. Dopo aver sistemato in “cassette” le pergamene medievali, la badessa Formicini si preoccupò di destinare un luogo adatto alla loro conservazione: tra il 1601 e il 1602, con la dote di suor Concordia De Rossi, venne organizzato l'archivio del monastero, come è confermato dai già citati atti notarili appuntati da Antonio nel memoriale²¹.

Contemporaneamente alla strutturazione dell'archivio, tra il 1601 e il 1604, a circa 4 anni di distanza dal suo primo intervento di recupero delle pergamene, Formicini si cimentò nella scrittura del suo primo manoscritto, il *Varia*

²⁰ *Ibid.*

²¹ ASR, *Archivio della Ss. Annunziata*, tomo 211, c. 192r: «1601 19 febraro: per l'atti del Richetto fu fatto l'istrumento della donazione e renuntia della signora Lavinia de Rossi, hora sor Concordia monica nel monasterio di S. Gusmato, a favore delli signori Giovan Francesco e Fabio Formicini, nel quale lei si riserva la sua dote e acconcio già hauti e più scudi 500, per spendere nella fontana, archivio e altre cose per servitio di detto monasterio»; *ibidem*, c. 192v: «1602 a li 14 de marzo: la retroscritta sor Concordia fece assiem con l'abbadessa e monache di San Gusmato quietanza finale ai signori Giovan Francesco e Fabio mei nepoti». Anche Formicini riporta la notizia: «Li 500 scudi di sor Concordia qual portò più della dote. Sor Concordia Rosci, di cui mio fratello [Ottavio] rimase tutore, portò oltre la dote cinquecento scudi, la qual rimase orfana di padre e di madre et in età di 7 anni mio fratello la prese et allevò [...]. Lei li portò a me che li distribuissi in usi del monasterio como a me piaciessi. Ne andorno 164 nella fontana, 36 nel archivio, 300 nel cavar sotto il refectorio che sono scudi 500», cfr. *Varia 5* c. 292r.

6. Insoddisfatta, Formicini tornò di nuovo sui «contrati antiqui»: questo ritorno sulle pergamene, facilitato questa volta dalla predisposizione ragionata dell'archivio, la spinse a scrivere tra il 1607 e il 1610 la seconda stesura della sua storia, il *Varia 5*. È verosimile supporre che il reale discrimine tra le due redazioni²² sia stato proprio l'allestimento di un archivio ordinato che permise a Formicini di maneggiare con più agio e consapevolezza i contratti precedentemente raccolti, pur «con molta [fatiga] più volte per ritrovar la verità si delli millesimi et [si di que]lli che regerno»²³, e di trovarne di nuovi, dai primi monaci Benedettini alle moderne Clarisse. Alla lettura attenta di tutti i contratti di locazione e vendita, delle bolle e dei privilegi pontifici, dei numerosi testamenti a favore del monastero, Formicini affiancò un'altra fonte, di cui veniamo così a conoscenza: i registri di entrata e di uscita tenuti annualmente «per rendere ragion delle spese, onde son venuta in cognitio del lor [nome], dell'anno nel quale regerno il monasterio et per più [certe]za in alcuni contratti che ò posti qui, ò messo il [nome di quele] monache qual eran a quei tempi et anco l'ò fatto [per dar so]disfa-

²² Il *Varia 6* e *Varia 5* sono da considerarsi due edizioni della stessa storia, dove il manoscritto seriore è una sorta di aggiornamento del primo: GUERRINI FERRI 2017, pp. 23-25.

²³ *Varia 5*, c. IIv.

tione ali legenti questo libro»²⁴. È preziosa infatti la notizia dell'impostazione di registri contabili, andati purtroppo perduti, già dalla seconda metà del XIV secolo, compilati da suore deputate per la gestione interna del monastero²⁵. Formicini ne lamenta il cattivo stato di conservazione: facevano sì «mentione minutissima di tutte le cose», eppure il detto libro «era straciato per eser pocho stimato»²⁶. E in un intreccio necessario con la storia da lei narrata, con l'obiettivo di rafforzarne il valore di testimonianza storica, Formicini ha fornito dettagli precisi anche sulla metodologia seguita nel disporre le carte nell'archivio. Le pergamene infatti non vi furono collocate secondo un prevedibile ordine cronologico ma, in modo solo apparentemente disordinato, lasciando inalterata la disposizione con la quale le aveva trovate, tanto da esser necessaria a riguardo una precisazione: «como chi vol legere le cose antique, potrà trovare nel archivio dove io ò fatto, che è il [mazzo] 14 dove dice delle mona-

che antique, oltre che ve ne son molti altri contratti qual stanno nelle mazi *confusamente* e io non l'ò voluto levare per rispetto alli signori deputati che ivi l'hanno messi»²⁷. A questo punto, Formicini non si limitò alla raccolta di tutti i documenti e dei registri di istromenti in un luogo destinato alla loro conservazione, ma ne stilò pure un inventario, regalandoci una fotografia di come di fatto fu organizzato tutto il materiale da lei instancabilmente raccolto e riordinato affinché «ogni badessa sapia quel che sta nel archivio et quel che àn a lassare quando escono del officio a ciò non vadino in perditione le scritture et libri»²⁸. L'inventario venne aggiunto al *Varia 6* alle cc. 358r-370r, le ultime del manoscritto, a circa 8 anni di distanza dalla sua stesura, dopo il 1610, dato ricavabile da due libri contabili elencati nel medesimo inventario e datati entro questo termine: un libro «dove si notan li beni qual venno da Marini cominciando dal 1610» e un altro «dove si notan li beni de Tiuli et l'olio che ne viene nel 1610»²⁹. Secondo un uso riscontrato per altre istituzioni romane³⁰,

²⁴ *Ibid.*, c. IIIr.

²⁵ *Ibid.*, c. 94v: «La dispensatrice sor Lucia Sarra-ceni, abbadessa preterita, et sor Jacoba inpostan un libro nel mese de novembre [del 1367] per le intrate e le spese del monasterio fatto per man loro essendo che loro spendevano conprando tutto quello che bisognava per il monasterio, et reschotevano le intrate qual dovevano esser molte, et poi rendevano ragione di tutto quello che avevano amministrato alla reverenda matre abbadessa».

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Varia 5*, c. 77v.

²⁸ *Varia 6* c. 369v.

²⁹ *Ibid.* c. 369r.

³⁰ Anche le carte dell'archivio dell'Ospedale del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, riordinate da Gabriele Piccardi a cavallo tra XVII e XVIII secolo, risultano essere state disposte in mazzi divisi topograficamente già a partire dal XVI secolo. La

le scritture furono ripartite in 14 mazzi, sia seguendo un criterio topografico, sia per tipologia documentaria. Le pergamene vennero registrate ora singolarmente ora in gruppi afferenti alla stessa materia³¹. Oltre al dato oggettivo dell'allestimento di un archivio, va rilevato come Formicini abbia utilizzato gli strumenti medievali per conoscere i «tenpi antiqui». È con lo spirito di far entrare il lettore nel vivo della sua storia, di renderla più comprensibile agli occhi dei moderni, che Orsola Formi-

storia archivistica del fondo è stata da me indagata e ho avuto modo di esporre i risultati dello studio condotto nel Convegno “Ricerche sulle fonti romane. Giornata di studi in ricordo di Isa Lori Sanfilippo”, organizzato e ospitato il 12 ottobre 2022 dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, che sta curando la pubblicazione degli atti. Il titolo del mio intervento è stato *Il Maremagnum e i catasti dell'Archivio antico dell'Ospedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum*.

³¹ Nel primo e nel secondo mazzo sono collocate le pergamene attestanti i beni di Sutri e Capranica (cc. 358r-360r), nel terzo quelli di Tivoli (cc. 360r-361v), nel quarto la documentazione relativa al casale Marcelli e a quello di Pian di Palma (cc. 361v-362v), nel quinto gli istromenti di compravendita (cc. 362v-363v), istromenti vari nel mazzo sesto (cc. 364r-364v), nel settimo le bolle ed i privilegi papali (cc. 364v-365r), istromenti di permuta nel mazzo ottavo (cc. 365r-365v), nel mazzo nono i beni di Campagnano e Marino (cc. 365v-366r), nel decimo le donazioni e le doti (cc. 366r-367v), nell'undicesimo le locazioni (cc. 367v-368r), nel dodicesimo i beni concessi in enfiteusi (cc. 368r-368v) e gli ultimi due mazzi, il tredicesimo ed il quattordicesimo sono rispettivamente dedicati alle monache «antique» ed agli abbati «antiqui» (cc. 368v-369v).

cini si cimentò pure in analisi diplomatiche, in trascrizioni e traduzioni parziali o integrali di documenti. In questo senso appare di notevole interesse l'operazione condotta da Formicini sulla pergamena ASR, *Benedettini e Clarisse in Santi Cosma e Damiano* cass. 17 bis, n. 253, del 24 novembre 1239³². Nella traduzione Formicini ha nominato gli attori giuridici dell'atto, lamentando l'assenza nel documento del nome della badessa reggente e rammaricandosi a riguardo perchè «non si trova nome de nisciuna abbadessa in tutto questo tempo, cioè dalli milli et doi cento trenta quatro, fino alli milli et doi cento quaranta quatro»³³, ha enumerato i beni oggetto della concessione, dando un'interpretazione del perchè il monastero fosse destinatario di tanti lasciti; ha indicato la somma dovuta dai concessionari del bene al monastero, 34 libre di provesini, commentando «do-

³² Si tratta della concessione della chiesa e dell'ospedale di San Iacopo di Sutri, con tutti i suoi beni, fatta da Bencivenga economo del monastero a Cencio arciprete di Capranica e don Pietro Zillo canonico di Sutri, col patto di mantenere detti beni spendendo 40 soldi l'anno, dietro il pagamento al monastero di un canone annuo di 34 libre di provesini del senato.

³³ *Varia* 5, c. 77v. Per Formicini ricavare il nome degli abbati o delle abbadesse che si avvicendarono nella reggenza del monastero dei Santi Cosma e Damiano è sempre di fondamentale importanza per ricostruire la storia del monastero; nota sempre laddove manca e sottolinea la sensibilità storica del personaggio.

veva eser un prezo de denari over de oro o argento qual curruva a quelli tenpi»³⁴. Formicini ha analizzato pure l'*inscriptio* dei documenti, «col qual scrivevano sì il sommo pontifice, como etiam le altre persone alli abbati del monasterio»³⁵. L'incipit di tutte le carte, osserva Formicini, è sempre lo stesso «Tibi domino .N., religioso presbitero et monacho choangelicho abati venerabilis monasterii Sanctorum Christi martirum Cosme et Damiani, quod Micha Aurea nuncupatur in regione Trastiberim», di cui ha fornito la traduzione: «et in volgare vuol dire "A te signor abate N., religioso prete et monacho et quasi angelo, abate venerabile del monasterio delli martiri de Christo Cosmo et Damiano, il qual monasterio è detto Mollica d'oro, posto nel rione Trastevere»³⁶. Stessa analisi è stata fatta dell'*intitulatio* dei contratti stipulati dagli abbati, «Ego .N. umilis abbas venerabilis monasterii Sanctorum Christi martirum Cosme et Damiani de Urbe in regione Transtiberim, quo Micha Aurea nuncupatur», da Formicini tradotto in volgare: «Io N. umile, cioè vile et abbiotto, abate del venerabile monasterio delli Santi martiri de Christo Cosmo et Damiano de Roma nel rione de Trastevere, il qual si

appella o chiama Mollichia d'oro»³⁷. L'importanza di rendere accessibile ai lettori il contenuto dei manoscritti spinse Formicini a preferire la traduzione in volgare dei contratti alla loro puntuale trascrizione: «Tutte queste cose son messe per dar un po' de satisfatione alli legenti, si per l'avenir mi verrà qualche altra cosa, et sia vera non mancharò de scriverla et darvi ogni satisfatione et gusto»³⁸. Suo obiettivo fu dunque la valorizzazione della pergamena come fonte primaria, oggettiva ed incontestabile, del dato storico e prova tangibile di ogni sua affermazione. Più che le trascrizioni/traduzioni delle pergamene furono inseriti nella narrazione i regesti commentati³⁹ al fine di rintracciare i nomi dei monaci e delle monache che nei tempi antichi avevano retto il monastero e dei quali si era completamente persa memoria. Ma non fu per lei facile districarsi tra le antiche scritture: i contratti più antichi

³⁴ *Ibid.*

³⁵ *Varia 5*, c. 4v.

³⁶ *Ibid.*

³⁷ *Ibid.*

³⁸ Formicini aggiunge questa nota dopo la trascrizione completa della pergamena ASR, *Benedettini e Clarisse in Santi Cosma e Damiano*, cass. 16 n. 118 in *Varia 5* alle cc. 48r-49v.

³⁹ I regesti commentati sono particolarmente numerosi nel Primo e nel Secondo libro del *Varia 6* e del *Varia 5* dove, come già detto, furono rispettivamente narrati gli avvenimenti della reggenza benedettina e della prima reggenza delle Recluse di San Damiano, vedi *supra* nota 10, mentre essi sono quasi assenti nel terzo libro, dove i fatti esposti sono più vicini a Formicini e ai suoi lettori.

sono stati citati in modo confuso, le date nei manoscritti sono state frequentemente corrette, in sostanza la difficoltà di lettura costituì il limite della sua ricerca, come lei stessa dichiara: «Vi son molte abbreviature quale io non l'ò intese et l'ò messe in quella forma quale l'ò trovate con lo istesso carattere, però non si maravigliano li lettori forsi si che alcuno le saprà esporre et cognoscere, io non ò saputo più che tanto, parcite michi»⁴⁰. Nel passaggio dal Primo al Secondo Libro, gli errori nella cronologia e nelle trascrizioni si fanno sempre più rari, circostanza che ha confermato come per Formicini l'ostacolo alla esatta comprensione del testo dei documenti più antichi sia stato verosimilmente quel «tristo carattere» usato dagli estensori di carte private a Roma tra il IX e il XII secolo, la curiale romana nuova⁴¹, notoriamente ricca di legature deformanti e forme di base lontane dalla tradizione minuscola sicuramente più familiare a Formicini. Man mano che ci si avvicina al secolo in cui Formicini ha vissuto, gli inserti degli antichi contratti diventano sempre più rari, perché hanno perso questa funzione di ricognizione della verità

storica, e solo le trascrizioni delle bolle papali hanno meritato, ai suoi occhi, di entrare nella economia della narrazione. A questo riguardo fornirò in Appendice una delle trascrizioni lasciate da Formicini nei suoi manoscritti, con l'edizione corretta dell'antigrafo su cui ha lavorato, rendendo così agevole la verifica delle sue modalità di lettura e cognizione del testo documentario.

Conclusioni

«Nessuna monaca pietosa delle memorie di S. Silvestro fece come suor Orsola Formicini che, con grande amore e con lunga fatica, trasse dall'oblio migliaia di carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea e se ne servì per scriverne la storia». Così Vincenzo Federici introduce il capitolo dedicato all'archivio e alle carte del monastero di S. Silvestro in Capite, premessa al suo lavoro di edizione dei registi di tutte le pergamene medievali del fondo, lamentando per esso la mancanza di una personalità quale quella della nostra badessa. Eppure non tutti gli studiosi che negli stessi anni si sono avvicinati all'archivio del monastero trasteverino, e al lavoro su esso svolto da suor Orsola, hanno mostrato lo stesso atteggiamento⁴². Questa breve

⁴⁰ *Varia* 5, c. 49v.

⁴¹ Sulle origini, sviluppo e declino della curiale romana nuova cfr. SCHIAPARELLI 1926; TjÄDER 1963-1964; CARBONETTI 1979; RADICIOTTI 1989; IDEM 1997; IDEM 1999.

⁴² Jean Mabillon negli *Annales Ordinis S. Benedicti* fece un transunto della pergamena ASR, *Collezione pergamene*, cass. 12 n. 8 e pubblicò un «Index ab-

disamina ha inteso mostrare come il lavoro svolto da Formicini, pur limitato ed in parte non corretto, abbia comunque un valore per la storia degli studi sul monastero di San Cosimato e sia stato il punto di partenza degli studi moderni. Di questo tema mi riservo di parlare più diffusamente altrove.

batuum monasterii SS. Cosmae et Damiani Romae in Mica Aurea» chiaramente estratto dal manoscritto di Formicini, senza citare la fonte e scrivendo di averlo rinvenuto in un non meglio specificato «ms. cod. romanus», cfr. MABILLON, 1739. Nella seconda metà del '700 Pier Luigi Galletti, instancabile studioso ed ordinatore di numerosi archivi romani, s'interessò all'archivio del monastero Trasteverino e del secondo codice Formicini, il *Varia 5*, di cui trascrisse nel manoscritto BAV, *Vat. Lat. 7933*, cc. 49r-59r, il titolo, la prefazione, due pergamene e la parte relativa al sacco di Roma, nominandone chiaramente la fonte. Nei primi decenni dell'Ottocento Gaetano Marini lavorò all'ordinamento dell'archivio del monastero di San Cosimato e nei *Papiri Diplomatici* citò suor Orsola e il suo lavoro, attribuendole, se non un rigore scientifico, quantomeno un valore empirico di testimonianza diretta, cfr. MARINI 1805, p. 162 e p. 322, annotazioni alla pergamena CIII. Alla fine dell'Ottocento fu Pietro Fedele a confrontarsi con la 'dotta' badessa, tanto da chiudere l'introduzione alla sua edizione critica delle pergamene più antiche dell'archivio dei SS. Cosma e Damiano in *Mica Aurea* dedicandole un breve profilo. cfr. FEDELE 1981, pp. 28-36. Nel suo lavoro di edizione, Fedele indaga l'ambiente familiare di Formicini, le riconosce l'azione lodevole, ma limitata, di aver salvato dall'oblio quelle preziose pergamene, che non avremmo altrimenti così numerose se «non le avesse conservate l'opera modesta e sapiente di suor Orsola Formicini».

Appendice

Tra le numerose pergamene che Orsola Formicini ha tradotto e trascritto nel *Varia 5* di particolare interesse è la trascrizione che ha lasciato alle cc. 15v-16v della pergamena ASR, Collezione Pergamene, Roma, *Benedettini e Clarisse in Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea*, cass. 12, n° 8⁴³, che riportiamo di seguito. Essa è emblematica sia del metodo seguito da Formicini per inserire i contratti nel racconto, introdotti da un breve regesto e poi trascritti; sia dei 'criteri diplomaticistici' da lei adottati. È interessante in tal senso vedere come si sia confrontata con la curiale romana nuova – scrittura caratterizzata da numerosi legamenti che producono alterazioni sostanziali delle lettere nella loro forma normale⁴⁴ – oggetto più volte di lamentele e di fronte alla quale non ha nascosto le incertezze incontrate: laddove non è riuscita a leggere le parole “alterate”, Formicini ha scelto di metterle «in quella forma quale l'ò trovate con lo istesso charatere»⁴⁵. Nella pergamena inoltre sono presenti gli indizi del lavoro svolto da Formicini

⁴³ Edita con alcune inesattezze già da MARINI 1805, p. 162 e p. 322, e dunque da FEDELE 1981, pp. 52-53, la cui trascrizione riportiamo di seguito a quella fatta da Formicini per permettere il confronto diretto con il suo antigrafo.

⁴⁴ RADICIOTTI 1989, pp. 112-113.

⁴⁵ *Varia 5*, c. 49v.

per la lettura dei contratti. Nell'interlinea dei righi 8 e 9 Formicini ha appuntato lo scioglimento di alcune parole, quali «ecclesia Dei genitricis Marie», trascritte correttamente nell'interlinea del rigo 8, e «posita est in Valle in terre», nell'interlinea del rigo 9, che al contrario le hanno causato qualche problema di lettura, essendo la corretta trascrizione «posita est in valle inter tres rivos». Diversi sono i legamenti della curiale romana nuova che Formicini non è riuscita a comprendere: la parola *germani*, abbreviata nel testo con *gerni* e da lei trascritta *gloni* a causa dell'errato scioglimento della legatura *ger*, con la *r* con asta lunga alta sul rigo tipica della curiale⁴⁶; la parola *ingenio*, che trascrive come *ingluo*, non riconoscendo la legatura *en*, con l'asta della *n* alta sul rigo⁴⁷; l'abbreviazione *scriin* per *scriiniarius*, dove ha confuso la *s* in legatura con la *c* alta sul rigo⁴⁸ con una *r*.

*Trascrizione pergamena cass. 12 n. 8 da Varia 5*⁴⁹

[c. 15v]

Et nel 970 esseno pur l'istesso don silvestro l'ano quinto del pontificato de

joanni 13, inditione 12 a 24 de aprile, tre fratelli, un detto ileuzo: baldo il secondo: et azo gloni il 3⁵⁰ figlioli de un detto bruto, donano al detto abbate et al monasterio un castello et una chiesa detta sancta maria posta in un locho detto, valle de tre rivi, con tutte le sue pertinentie et ornamenti de la sudetta chiesa, case, celle, horti, vignie, selve et con tutte le decime et oferte qual si sollevan fare in detta chiesa: et tutti soi beni mobili et immobili dati in uso suo poste nel territorio detto selva candida trenta⁵¹ miglia lontano dalla città: a voi la do tutto et a vostri succesori in perpetuo, teneteli et possedeteli: et ciò per remision de nostri peccati: Et a ciò si dia⁵² fede a quel che dico porrò qui [c. 16r] il contratto qual è scritto de lor propria mano

In nomine domini nostri salvatoris yesu christi amen: anno⁵³ quinto domini joani tertii decimi in sacratissima sede beati petri apostoli quinto inditione 12 die vigesima quarta Aprilis: dominus ergo⁵⁴ a discipulos suos dicit date et dabitur vobis hoc est date nunc pro amore dei, et indubitanter vobis in futuro regnium eternum dabitur, pro-

⁴⁶ RADICIOTTI 1989, pp. 112 n. 9.

⁴⁷ *Ibid.* n. 8.

⁴⁸ *Ibid.* n. 19.

⁴⁹ Nella trascrizione ho mantenuto la punteggiatura e le maiuscole usate da Formicini nel manoscritto.

⁵⁰ il 3: aggiunto nell'interlinea.

⁵¹ Segue miglia depennato perché scritto due volte.

⁵² dia: segno abbreviativo su *d* superfluo.

⁵³ Segue settimo depennato.

⁵⁴ ergo: aggiunto nell'interlinea su parola depennata e di non chiara lettura.

inde costant nos, ileuzo: et baldo: atque azo giliones fratres, filii vero quodam bruti bone memorie hactenusque die donamus cedimus, tradimus, et inrevo-cabiliter largimur simulque offerimus proprie et spontanee nostre voluntati, tibi domino silvestro humili presbitero et monacho atque coanglichio⁵⁵ abati de venerabili monasterio sanctorum christi martirum Cosme et Damiani quod nunchupatur micha aurea, tuisque successoribus in perpetuum, nunc autem pro dei omnipotenti amore: et redentio-nis anime, et ceterorum nostrorum venias delictorum proinde donamus donatumque in perpetuum esse volumus, idcircho ecclesiam dei genitricis marie que posita est in valle in terre trifirivos, schapuli et hornamentis suis, domibus, cellis, hortis, vineis, telluris, et silvis, cum omnibus decimas et oblationes suas ach omnibus rebus, mobilibus et immobilibus quibus a fidelibus vivis et defunctis iam dicte ecclesie concesse sunt, vel in posterum conceduntur, posite in terriotorio silve candide patrimonio, miliario ab Urbe trigesimo plus minus decimo [c. 16v] afini vero eius sicuti esse noscuntur iuntis uni cenobii predictum dictumque, ecclesie silvis omnibus, ut superius legitur a presenti die habeatis teneatis et possideatis, vos et vestris successoribus in perpetuum: si

⁵⁵ coanglichio: *così nel testo.*

quis autem contra hanc chartula venire tentaverit, aut contra pacta vel fringere ingluo aliquo⁵⁶ volvere conponere vobis et solvere libra una auri et post soluta predicta chartula firma permanere. qua rescribenda supra dicti ioanis rifin inprimere et scribere curavi inditione 12: signium † † manu supradicti inleuzo: baldo: atque azo: donatoris cedula Øgt testimonii amantio dicto, ioani Amantius, joani qui vocatur leo nobili viro: lupo viso magnifico:

Ego gregorius sancte romane ecclesie scrivanus hanc cedula requisitus, sicut inveni rescritta a ioane rifin et tabelio urbis scrini, in domo vetusta, disrupta, et pene dissipatum, igitur a domino joanne dei gratia umilis abas venerabilis monasterii sanctorum christi martirum Cosme et damiani quos micha aurea nunchupatur renovavi et complevi, et de tenebris ad lucem perduxit rescripsi complevi et absolvi:

Trascrizione pergamena ASR, Collezione Pergamene, cass. 12 n. 8⁵⁷

968? 970? settembre 24

Ingizo, Baldo ed Azzone, fratelli, donano a Silvestro, abbate del monastero dei Ss. Cosma e Damiano, la chiesa di S. Maria, con case, colli, orti, decime et oblazioni, posta nella valle «inter tres

⁵⁶ *Segue autem depennato.*

⁵⁷ FEDELE 1981, pp. 52-53.

rivos, territorio Silve Candide patrimonio», a circa dieci miglia da Roma.

† In nomine domini Dei et salvatoris Iesu Christi. Anno Deo propitio pontificatus domini Iohannis tretiidecimi pape |² in sacratissima sede beati Petri apostoli quinto, indictione duodecima, mense sptembrio die .XXIII⁵⁸. Dominus ergo a discipulos suos dicens |³ date et dabitur vobis, hoc est da nunc ic pro amore Dei et dabitur vobis in futuro regnum eternum. Proinde constat nos Inkizo |⁴ et Baldo atque Azo germani fratres filii vero quondam Britti bone memorie hac itaque die donamus, cedimus, |⁵ tradimus et inrevocabiliter largimur simulque offerimus proprie et spontanee nostre voluntatis tibi domno |⁶ Silvestro umili presbitero et monacho atque abbate de venerabili monasterio sanctorum Cosme et Damiani quod nunccupatur Mica auria |⁷ tuisque successoribus im pereptuum, nunc autem pro Dei omnipotentis amore mercedeque redentionisque anime nostre et genitorum nostrorum |⁸ nostrorumque veniam delictorum. Proinde donamus donatumque im perpetuum esse volumus, idest ecclesiam Dei genitricis Marie |⁹ que posita est in valle inter tres rivos, cum capitulis et ornamentis suis, cum domibus et cellis, ortuis, vineis, terris et silvis, |¹⁰ cum omnibus decimationibus et oblationi-

bus suis, ac omnibus rebus mobilibus vel immobilibus, quibus a fidelibus vivis atque |¹¹ defunctis in iam dicta ecclesia concesse sunt vel in posterum conceduntur. Posita territorio Silve Candide patrimonio miliario |¹² ab urbe Roma plus minus decimo, affines vero eius sicuti ei esse noscuntur iuris vestri cenobii. Predicta denique ecclesia cum suis |¹³ omnibus, ut superius legitur, a presenti die habeatis, teneatis, possideatis vos vestrisque successoribus im perpetuum. Si quis autem |¹⁴ contra hanc chartulam venire tentaverit aut corrumpere vel frangere ingenio atque voluerit, componat vobis vestrisque successoribus |¹⁵ libram auri unam, et post solutam pena ec chartulam firma permaneat. Quam scribendam rogavimus Iohannem scriniarium in mense et indictione suprascripta .XII. |¹⁶ Signum † † † manus suprascripti Ingizo et Baldo atque Azo donatoris, chartule rogatores.

¹⁷ † Amatus qui Iohannes vocatur, testis.

¹⁸ † Leo nobili viro, testis.

¹⁹ † Lupo viro magnifico, testis.

²⁰ † Ego Gregorius, scriniarius sancte Romane Ecclesie, hanc chartula |²¹ sicut inveni scripta a Iohanne scriniario et tabellio urbis Rome |²² in tomo vetusto et disrupto et pene dissipatum rogatus a domino |²³ Iohanne Dei gratia umili abbate venerabilis monasterii sanctorum |²⁴ Christi martirum Cosme et

⁵⁸ In FEDELE 1981, XXVII.

Damiani qui vocatur Mica auria |²⁵ re- lucem perduxit, scripsi, com |²⁶ plevi et
novavi exemplavi et de tenebris ad absolvi.

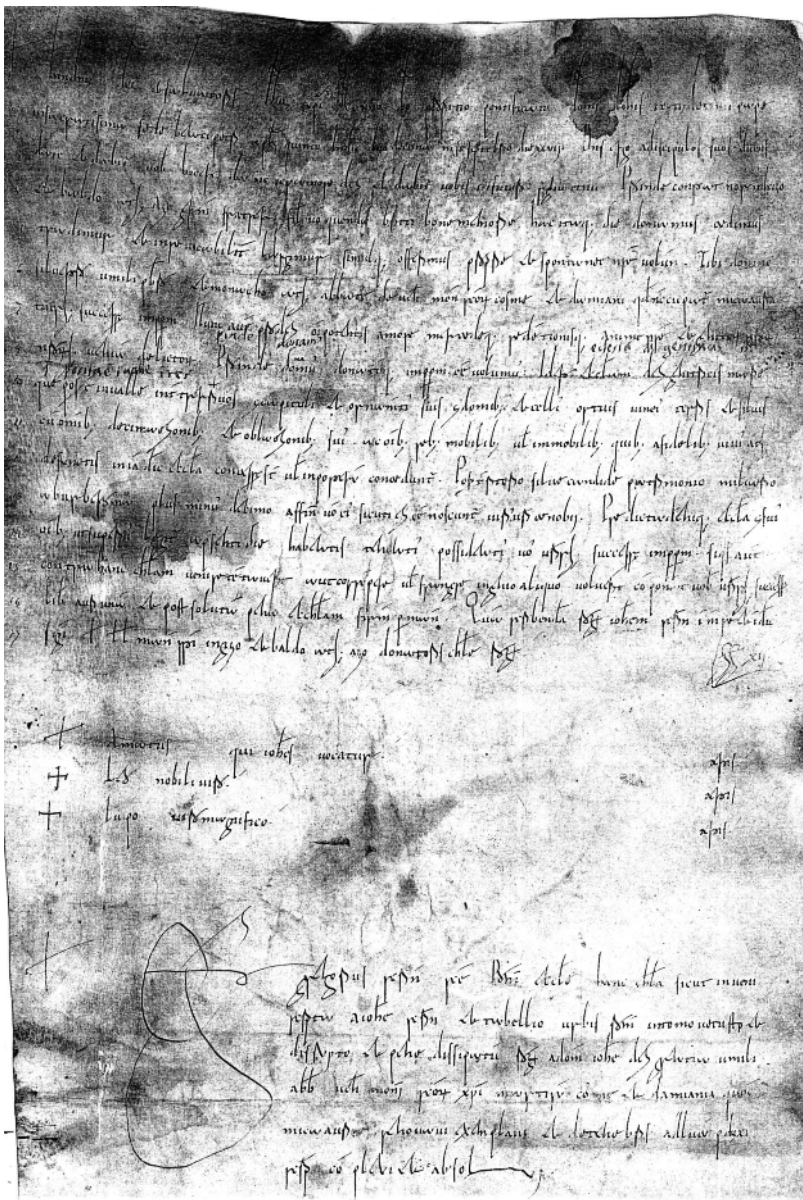


Fig. 1. ASR, Collezione Pergamene, Roma-Benedettini e Clarisse in SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, cass. 12 n. 8.

Bibliografia

CARBONETTI 1979

C. CARBONETTI, *Tabellioni e scriniari a Roma tra IX e XI secolo*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 102, 1979, pp. 77-156.

DE VIZIO 2011

R. DE VIZIO, a cura di, *Repertorio dei Notari Romani dal 1348 al 1927: dall'elenco di Achille Francois*, Roma 2011.

ESPOSITO 2003-2004

L. ESPOSITO, *Le carte del Monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, (1181-1212)*, tesi di diploma, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari di Roma, a.a. 2003-2004, relattrice R. Cosma.

FEDELE 1981

P. FEDELE, *Carte del Monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea*, «Codice diplomatico di Roma e della regione romana», I, ristampa con *Premessa, appendice e indice* a cura di P. Pavan, Roma 1981.

GILI 2003-2004

L. GILI, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1238-1273)*, tesi di diploma, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari di Roma, a.a. 2003-2004, relattrice R. Cosma.

GILI 2011

L. GILI, *Les chartes du monastère de SS. Côme et Damien à « Mica Aurea » de Rome (1101-1235)*, tesi di dottorato, Arezzo 2011.

GILI 2015

L. GILI, *La digitalizzazione di un fondo diplomatico medievale. SS. Cosma e Damiano in «Mica Aurea»*, in *Roma e il suo territorio nel Medioevo. Le fonti scritte fra tradizione ed innovazione*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana di Paleografi e Diplomatisti (Roma, 25-29 ottobre 2012), a cura di C. Carbonetti, S. Lucà, M. Signorini, Spoleto 2015, pp. 421-438.

GUERRINI FERRI 2011

G. GUERRINI FERRI, *Il Liber monialium ed il Libro de l'antiquità di suor Orsola Formicini. Le Clarisse e la storia del venerabile monastero romano dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea detto di San Cosimato in Trastevere (Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, mss. Varia 5 e Varia 6)*, «Scrineum», 8, 2011, pp. 81-115.

GUERRINI FERRI 2013

G. GUERRINI FERRI, *I libri di suor Orsola Formicini: (Roma, Biblioteca Nazionale*

Centrale, mss. Varia 5 e Varia 6), in “*San Cosm’è Damiano e il suo bel monasterio ...*”: il complesso monumentale di San Cosimato ieri, oggi, domani, a cura di J. B. Lloyd e G. Guerrini Ferri, Roma 2013, pp. 89-99.

GUERRINI FERRI 2015

G. GUERRINI FERRI, *La produzione scrittoria nel monastero dei SS. Cosma e Damiano in Trastevere: sul ritrovamento della copia cinquecentesca del privilegio di Giovanni XVIII all’abate Andrea (1005.III.29) nel monastero romano delle Clarisse di San Cosimato*, in *Roma e il suo territorio nel medioevo: le fonti scritte fra tradizione e innovazione*. Atti del convegno internazionale di studio dell’Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Roma, 25-29 ottobre 2012), a cura di C. Carbonetti, S. Lucà, M. Signorini, Spoleto 2015, pp. 217-248.

GUERRINI FERRI 2017

G. GUERRINI FERRI, *Storia, contabilità ed approvvigionamenti nel monastero di San Cosimato dalla cronaca manoscritta della badessa suor Orsola Formicini (ms. BNC Roma Varia 5, sec. XVI ex.-XVII in.)*, in *Nuovi studi su San Cosimato e Trastevere*, a cura di A.M. Velli, Roma 2017, pp. 19-61.

I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco. Atti del convegno storico internazionale (Bologna 8-10 dicembre 2000), a cura di G. Pomata, G. Zari, Roma 2005.

INTOPPA 2004-2005

L. INTOPPA, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, (1213-1237)*, tesi di diploma, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari di Roma, a.a. 2004-2005, relatrice R. Cosma.

LIROSI 2012

A. LIROSI, *I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo*, Roma 2012.

MABILLON 1739

J. MABILLON, *Annales Ordinis S. Benedicti*, 6 voll., Lucca 1739, III.

MARINI 1805

G. MARINI, *Papiri Diplomatici*, Roma 1805.

MIGLIO 2008

L. MIGLIO, *Governare l’alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008.

QUONDAM 1988

A. QUONDAM, *Lanzichenecchi in convento. Suor Orsola e la storia tra archivio e devozione*, «Schifanoia», 6, 1988, pp. 37-125.

RADICIOTTI 1989

P. RADICIOTTI, *La curiale romana nuova: parabola discendente di una scrittura*, «Ar-

chivio della Società Romana di Storia Patria», 112, 1989, pp. 39-113.

RADICIOTTI 1997

P. RADICIOTTI, *La curiale romana nuova: parabola discendente di una scrittura. Addenda ed emendanda*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 120, 1997, pp. 45-64.

RADICIOTTI 1999

P. RADICIOTTI, *Attorno alla storia della curiale romana*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 122, 1999, pp. 105-123.

RIOSÀ 2003-2004

S. RIOSÀ, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1274-1338)*, tesi di diploma, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari di Roma, a.a. 2003-2004, relatrice R. Cosma.

SCHIAPARELLI 1969

L. SCHIAPARELLI, *Note paleografiche (1910-1932)*, a cura di G. Cencetti, Torino 1969, pp. 373-402.

TERENZONI 1994

E. TERENZONI, *Sorte degli archivi delle corporazioni religiose all'indomani dell'Unità*, in *Archivi ed archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*. Atti del convegno (Roma, 12-14 marzo 1990), Roma 1994, pp. 442-454.

TJÄDER 1963-1964

J. O. TJÄDER, *Le origini della scrittura curiale romana*, «Bullettino dell'Archivio paleografico italiano», ser. III 2-3, 1963-1964, pp. 7-54 con tavole.